

**[L'INCHIESTA]**

# Non solo Ryanair atterraggio d'emergenza per il modello irlandese

## Irlanda, la disfatta del modello low cost

LA BATTUTA D'ARRESTO PER IL FENOMENO LOW COST, CHE SI ESTENDE AL FISCO DOVE TRIBUNALI E COMMISSIONE UE SI BATTONO PER FAR CESSARE IL TRATTAMENTO PRIVILEGIATO RISERVATO ALLE MULTINAZIONALI, SIGNIFICA DARE L'ADDIO AL PROGETTO DI "IRLANDIZZARE" IL MONDO  
**Federico Rampini**

**New York**

Il disastro Ryanair, con le cancellazioni di migliaia di voli che penalizzano tanti viaggiatori europei, è una seria battuta d'arresto per quel progetto di "irlandizzare" il mondo che procedeva indisturbato da anni. Proprio così: trasformare il mondo in una grande Irlanda, paradiso normativo e fiscale per le multinazionali.

Èra questo in fondo il modello non solo della Ryanair e di altre low cost, ma anche di giganti dell'economia digitale che solitamente non associamo al concetto di low cost: Apple, Google, Amazon, insomma i Padroni della Rete. Ryanair in confronto è piccola. Per la compagnia aerea, che ha sede appunto in Irlanda, "irlandizzare" il mondo significava esportare un modello con meno diritti, bypassando le legislazioni di altri paesi europei. Meno stipendi, meno turni di riposo, meno vacanze per il personale della compagnia, a prescindere da quel che dicono le leggi e i contratti collettivi in Italia o in altri paesi Ue. E' bastata una sentenza della Corte europea che ha imposto il rispetto delle regole nazionali, per mettere in difficoltà Ryanair.

### Progetto globale

Ma il progetto di "irlandizzare" il mondo ha avuto un'altra declinazione ancora più impor-

tante: il modello low cost applicato al fisco. Cioè la variante low tax. In fondo il sistema è sempre quello. Le multinazionali che hanno eletto sede in Irlanda, hanno sfruttato fino in fondo la concorrenza fiscale tra Stati: quel fenomeno perverso di corsa al ribasso, per cui i governi pur di attirare investimenti esteri hanno ridotto al minimo la tassazione sulle grandi società. L'Irlanda si è distinta per questa sfrenata corsa a corteggiare le multinazionali offrendo loro privilegi "feudali": di fatto una sospensione delle regole che valgono per tutti gli altri, la sanzione di un sistema dove la legge non è uguale per tutti (è difficile chiamarlo ancora uno Stato di diritto). Apple, Google, Amazon sono i casi più eclatanti in questo tentativo di "irlandizzare" il mondo, imponendo agli altri paesi la micro-tassazione irlandese come lo standard globale al quale devono uniformarsi. E non perché questo privilegio sia riservato solo alle aziende digitali: così fan tutte le multinazionali. Le Padrone della Rete attirano l'attenzione semplicemente perché sono le regine della Borsa, le più ricche di capitalizzazione e di profitti. In fondo se le si guarda attraverso l'angolatura fiscale, anch'es-

se sono delle low cost.

### Normativa compiacente

Se Ryanair e altre hanno sfruttato una normativa compiacente e dei rapporti di forze sfavorevoli ai dipendenti sul mercato del lavoro per schiacciare i costi retributivi, le regine di Internet hanno fatto esattamente la stessa cosa nei rapporti con i governi, sfruttando la loro forza contrattuale per schiacciare i costi fiscali. A volte questa concorrenza fiscale tra Stati deve giostrare su più paesi e continenti, per spuntare il massimo beneficio. È il caso di quei montaggi sofisticati sui quali si è sbizzarita la fantasia linguistica: operazioni che sono state etichettate di volta in volta come "panino olandese" o ancora "panino olandese con doppio (whiskey?) irlandese". Se sembra l'ordinazione in un pub, probabilmente è l'effetto voluto. Il "Dutch sandwich with double Irish" è illustrato perfettamente da questo montaggio di Google, la cui sede operativa principale per l'Europa è basata proprio in Irlanda. La "struttura fiscale" della multinazionale è articolata su sei Stati diversi, col risultato finale che la tassa sugli utili è del 2,4 per cento cioè una fra-



zione minima di quel che paga il fruttivendolo sotto casa vostra. La strategia funziona così: dalla sede operativa irlandese i profitti vengono trasferiti in Olanda, e da lì nuovamente si fanno un viaggio, stavolta fino alle isole Bermuda, dove gli utili societari sono esentasse. Tutto questo avviene - o meglio avveniva - nel rispetto delle leggi, visto che le leggi stesse erano state scritte su misura per le multinazionali.

#### Costi bassi per tutti

Ryanair dunque rappresenta solo un pezzetto piccolo del modello low cost, perché i "costi bassi" si possono ottenere in tanti modi, in certi settori il costo del lavoro è una voce prevalente dei bilanci aziendali, in altri settori invece i costi principali sono diversi. Il trasporto aereo in realtà è arrivato tardi al modello low cost, essendo un business altamente regolato. Molto prima di Ryanair abbiamo avuto il low cost nella ristorazione col modello del fast-food McDonald's, il low cost nella grande distribuzione con Walmart e tutti i suoi emuli. Dal fast-food agli ipermercati la pressione al ribasso sui costi salariali è stata formidabile. Per decenni MacDonald's e Walmart hanno pagato salari minimi, e in certi casi hanno fatto pressione politica perché i minimi legali venissero ulteriormente abbassati con regole ad hoc; hanno fatto la guerra ai sindacati; hanno offerto contratti senza neppure l'assistenza sanitaria. Ora questo modello low cost comincia a conoscere delle difficoltà. Prima che Ryanair incapesse nei suoi guai con la Ue, in America otto anni di crescita economica e il calo della disoc-

cupazione hanno reso i lavoratori un po' meno deboli nei rapporti contrattuali. I salari aumentano di fatto - anche se i minimi legali restano inchiodati - perché altrimenti le aziende non trovano più manodopera.

Se allarghiamo lo sguardo al low cost fiscale, le tendenze sono fortemente contraddittorie. Il club dei maggiori Paesi dell'Ue preme per una web-tax che chiuda gli spazi di elusione ai giganti digitali. La divisione antitrust di Bruxelles ha già colpito Apple e Google e sta recuperando gettito su quel fronte. Diverse autorità nazionali nell'Europa continentale - comprese le procure italiane e l'Agenzia delle entrate - hanno segnato dei successi parziali contro i campioni dell'elusione. Ma su questa sponda dell'Atlantico soffia un vento diverso. Donald Trump ha presentato un piano di riforma fiscale che taglierebbe drasticamente l'imposta sugli utili societari.

#### Le alte tasse Usa

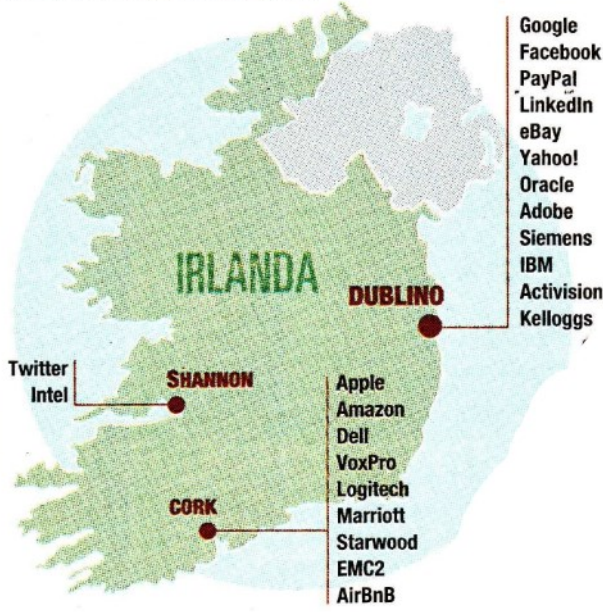
È vero che la tassazione Usa è tra le più alte, oggi l'aliquota sui profitti è del 35%. Ma nessuna grande azienda paga quell'aliquota. Il sistema fiscale americano è una giungla di esenzioni, agevolazioni, trattamenti speciali concessi *ad hoc* a questa o quella azienda, col pretesto che crea lavoro. Qui la concorrenza fiscale agisce addirittura fra i singoli stati Usa, con paradisi fiscali interni come il Delaware. La stessa genesi di Amazon, e la sua ubicazione a Seattle nello Stato di Washington, è legata all'idea che Jeff Bezos fece di uno Stato con privilegi fiscali per le aziende. Ora Trump rilancia alla grande la concorrenza fiscale tra Stati. Se il Con-

gresso approverà il suo piano di riforma, ci sarà un potente incentivo per le multinazionali Usa che vogliono rimpatriare profitti. I governi europei che hanno cavalcato la stessa tendenza (Dublino, Londra, L'Aia) potranno dire: avevamo ragione noi, dobbiamo mantenere delle leggi fiscali attraenti se non vogliamo perdere le sedi delle multinazionali Usa. Siamo ben lungi da una manovra concertata a livello globale per chiudere gli spazi all'elusione. E sia chiaro: il conto lo paghiamo noi.

L'universo low cost è una gigantesca impostura. Quel che offre al consumatore sotto forma di bassi prezzi, glielo toglie sotto forma di buste paghe alleggerite. O di pressione fiscale aumentata. Perché le tasse che le multinazionali non versano, vengono prese dal ceto medio. Tutti gli Stati per compensare la perdita di gettito fiscale, si rivalgono su cui non ha il privilegio feudale di scegliersi una dimora virtuale in un paradiso offshore. Visto dagli Stati Uniti e con un Congresso a maggioranza repubblicana, è prematuro decretare la fine del progetto di irlandizzare il mondo. L'Europa forse riuscirà a mantenere una direzione di rotta diversa, ma dovrà vedersela con un liberismo americano più forte che mai.

**IL TRIANGOLO IRLANDESE**

Città dove hanno sede le multinazionali



117

**MILIONI**

I passeggeri trasportati nel 2016 da Ryanair. Di questi, 32,6 sono stati quelli trasportati da e per l'Italia, il che ha reso il gruppo di O'Leary la prima aerolinea nazionale, superando l'Alitalia

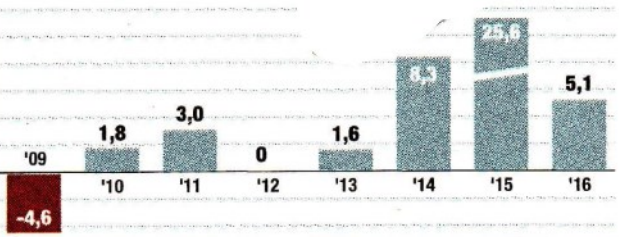
-30%

**LA PERDITA DI PIL**

La diminuzione del Pil irlandese - un calo di 85 miliardi di dollari su un totale attuale di 275 - che si verificherebbe se le multinazionali ritirassero la sede da Dublino. Il calcolo è del Central Statistic Office dello stesso governo irlandese

**LA CRESCITA DELL'IRLANDA**

Variazioni % del Pil irlandese



**[GLI "ELUSORI"]**



Ammontano a 919 milioni di euro, quasi un miliardo, le imposte "perdute" dall'Italia negli anni 2013-2015 sugli affari conclusi da Google e Facebook nel Paese. È quanto emerge da uno studio di Lef-Associazione per la legalità e l'equità fiscale, presentato al convegno "Multinazionali e fisco" giovedì scorso. Il conto per Google ammonta a 370 milioni e per Facebook a 549 milioni. Le imposte sul reddito complessivamente pagate nel 2016 da Facebook, Apple, Amazon, Airbnb, Twitter e Tripadvisor ammontano a quelle versate dalla sola Piaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA